

CARLO MARIA MARTINI

VIA CRUCIS BIBLICA



*Cerca di penetrare il senso della povertà di Cristo,
se vuoi essere ricco.*

*Cerca di penetrare il senso della sua debolezza,
se vuoi ottenere la salute.*

*Cerca di penetrare il senso della sua croce,
se non vuoi provare confusione;
il senso della sua ferita,*

se vuoi sanare le tue;

il senso della sua morte,

se vuoi guadagnare la vita eterna;

il senso della sua sepoltura,

se vuoi trovare la risurrezione.

Sant' Ambrogio

I GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

(Marco 14,32-38)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Marco

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”. Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: “Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu”. Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: “Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”.

Gesù, noi vorremmo seguirti sulla via della croce. Vogliamo entrare con te nell’orto degli ulivi, nel podere chiamato Getsèmani, per unire la nostra preghiera alla tua.

Ma, come per i discepoli, ci è tanto difficile ! Per essi c’è la stanchezza del giorno precedente, c’è il silenzio cupo della notte con gli oscuri presagi che lo accompagnano. Noi, soprattutto quando vogliamo vegliare un po’ più a lungo con te, veniamo oppressi dai fantasmi che si agitano nei nostri cuori e che ci rendono la preghiera un peso.

Sentiamo una gran voglia di fuggire, di darci per vinti e di abbandonarci a distrazioni che ci tolgano da questo incubo. Non riusciamo a condividere il tuo spavento e la tua angoscia e soprattutto non riusciamo a sintonizzarci con la tua preghiera. Anche le tue parole sulla tentazione che incombe sono ricevute da noi con lo spirito ottuso e incapace di capire. Il sonno appesantisce le nostre membra e chiude il nostro cuore.

Intanto Gesù viene coinvolto in tutto il suo essere dalla grande e decisiva preghiera: «*Abbà, Padre! Ogni cosa ti è possibile, allontana da me questo calice! Però, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi*».

Gesù, tu hai voluto provare fino all’ultimo la ripugnanza per la volontà del Padre, contraria alle tue attese. Anche noi sentiamo talora questa ripugnanza. Tu hai accettato di essere oppresso da una tristezza mortale. Può capitare, in certi momenti della nostra vita, di giungere fino a questo punto. Fa’ che non ci spaventiamo di questa resistenza che sentiamo nascere dentro. Fa’ che non ci arrendiamo né pensiamo che in tali frangenti è giocoforza arrendersi. È necessario stringere i denti e soprattutto confidare nella potenza dello Spirito che opera in noi. Possiamo sempre essere vittoriosi, per la forza di colui che ci ha salvati.

Preghiamo

O Dio, che nel tuo Figlio fragile e tentato ci hai mostrato la via della salvezza, aiutaci ad accettare le nostre resistenze di fronte alle prove e difficoltà, consapevoli che la forza di perseverare è dono del tuo Spirito. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

II

GESÙ , TRADITO DA GIUDA, È ARRESTATO

(Matteo 26,47-50)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Matteo

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: “Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!”. Subito si avvicinò a Gesù e disse: “Salve, Rabbì!”. E lo baciò. E Gesù gli disse: “Amico, per questo sei qui!”. Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

Ma sei tu, mio compagno,
mio amico e confidente;
ci legava una dolce amicizia,
verso la casa di Dio camminavamo in festa».

(Salmo 54 [55],14-15)

Signore Gesù, in questo salmo noi possiamo comprendere qualcosa della tua sofferenza. Tu sperimenti il tradimento di un amico. Deve essere stato un momento terribile. Colui che tu avevi scelto, che avevi coltivato con amore, si presenta ora come guida di coloro che vogliono arrestarti e usa con te del gesto che significa una profonda amicizia.

La conseguenza è che ti «mettono le mani addosso». Termina così la tua vita di persona libera. Ora sarai condotto da altri e ti porteranno dove tu non vuoi.

Questo essere nelle mani altrui non è che l'inizio di una manipolazione del tuo corpo che giungerà fino alla tua eliminazione da questo mondo.

Ti chiediamo, o Signore, di essere fedeli all'amicizia e di non spaventarci delle infedeltà altrui. Da' a noi di partecipare alla tua disponibilità con cui accetti questo tremendo insuccesso della tua opera formativa e ti lasci afferrare da mani che ti odiano.

Preghiamo

O Dio, che nel tuo Figlio ti sei lasciato mettere nelle mani di chi tradisce, fa' che anche noi sappiamo accettare le situazioni di insuccesso e di manipolazione con la consapevolezza di essere associati alla sua missione redentrice. Te Io chiediamo per Cristo nostro Signore.

III

GESÙ È CONDANNATO DAL SINEDRIO

(Marco 14,55.60-64)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Marco

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono!"

*E vedrete il Figlio dell'uomo
seduto alla destra della Potenza
e venire con le nubi del cielo".*

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Gesù, tu ti presenti all'umanità come un povero, che non ha stima alcuna da parte dei rappresentanti del popolo e non merita neppure di vivere. Deve essere radiato dall'elenco dei viventi!

Signore, noi sappiamo che sono i nostri peccati che ti rifiutano così. Te ne chiediamo umilmente perdono.

Non permettere, ti preghiamo, di cadere in una situazione in cui siamo portati a condannare ingiustamente altri. Fa' che conserviamo verso tutti il rispetto dovuto.

Signore Gesù, perché non ti sei difeso? Tu permetti che la malvagità umana abbia il suo corso e si manifesti la volontà degli uomini di eliminarti dal mondo e dalla storia. Noi non riusciamo a capire del tutto questo atteggiamento: ma vogliamo imparare a tacere in quelle situazioni in cui veniamo talvolta a trovarci, dove una autodifesa rappresenterebbe un atteggiamento di orgoglio.

Gesù, noi facciamo nostre le parole del sommo sacerdote per dirti che tu sei veramente il Cristo, il Figlio del Benedetto, seduto alla destra della Potenza, e attendiamo il tuo ritorno nella gloria.

Preghiamo

O Dio, che nel tuo Figlio ci hai mostrato la tua volontà di salvarci attraverso l'accettazione di una condanna ingiusta, rendici capaci di accogliere anche situazioni di ingiustizia perpetrate verso di noi, se il nostro difenderci risultasse un atto di orgoglio. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

IV

GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

(Marco 14,66-72)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Marco

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: “Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù”. Ma egli negò, dicendo: “Non so e non capisco che cosa dici”. Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: “Costui è uno di loro”. Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: “È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo”. Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quest’uomo di cui parlate”. E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: “Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai”. E scoppiò in pianto.

«Anche l’amico in cui confidavo, anche lui che mangiava il mio pane, alza contro di me il suo calcagno» (*Salmo 40 [41],10*).

Più ancora che per Giuda, tu ripeti, o Gesù, queste parole di delusione per il discepolo per cui avevi mostrato tanta cura! Ora egli ha paura, una paura che si impadronisce del suo corpo e fa tremare tutte le sue membra! Il primo cedimento porta amarezza e delusione di sé, il secondo porta un profondo smarrimento interiore, il terzo porta a una burrasca dei sentimenti.

Gesù Signore, anche noi facciamo fatica a riconoscere pubblicamente la tua regalità. Talvolta non ci siamo dichiarati apertamente cristiani semplicemente per paura.

Ma il fatto che Pietro, che aveva avuto tanti segni di amore da parte di Gesù e che sembrava un uomo coraggioso e deciso, sia stato vittima della paura, è anche motivo di conforto nelle nostre debolezze. Pietro aveva detto poco prima: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò», e aggiungeva con grande insistenza: «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Ora per pochissimo si smarrisce e si perde.

Signore Gesù, manda anche per noi qualcosa come il canto di un gallo che ci faccia riflettere; perché anche se abbiamo tradito il Signore possiamo piangere i nostri peccati ed averne il perdono.

Preghiamo

O Dio, che nell’apostolo Pietro ci mostri come anche i più fedeli al tuo Figlio possano smarrirsi o rinnegarlo per paura, aiutaci ad essere umili nella nostra professione di fede, consapevoli che solo confidando nella potenza del tuo Spirito potremo essergli testimoni, soprattutto nelle situazioni di paura o di imbarazzo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

V

GESÙ È GIUDICATO DA PILATO

(Marco 15,14-15)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Marco

Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Signore Gesù, le folle che ti hanno seguito con entusiasmo in Galilea, che ti hanno applaudito a Gerusalemme quando rispondevi per le rime agli scribi e ai farisei, ora dove sono? Tu ti senti consegnato al furore popolare e sai che esso è cieco e crudele. La folla non ragiona, viene guidata da manovratori abili e senza scrupoli, ha sete di sangue. Sfoga i risentimenti che derivano dal peso di tante ingiustizie e disuguaglianze accanendosi contro un povero innocente, colpevole solo di non volere o di non sapersi difendere. Si ripete il rito macabro e diabolico di una povera vittima su cui si scaricano gli odi di tutti. Ma tu sai, o Gesù, che col tuo sacrificio sarà smascherato il gioco diabolico e alla fine questa tua passione sarà raccontata come uno svelamento del mistero dell'odio. D'ora in poi non sarà più necessaria una vittima sacrificale, anche se gli uomini continueranno a impazzire nella violenza. Ma la giustizia è destinata a trionfare grazie al tuo sacrificio, o Signore.

Noi soffriamo con te e per te. È per nostro amore che tu accetti di sottostare a un tribunale umano, affinché noi veniamo liberati dal vortice della vendetta. Nell'inquietudine di tanta gente che si sfoga contro il suo benefattore noi vediamo i nostri cuori turbati e incerti, che possono fare tanto male lasciandosi vincere dall'emotività.

Signore Gesù, prendi possesso del nostro cuore perché ci liberiamo da ogni tentazione di violenza.

Preghiamo

O Dio, che nella condanna del tuo Figlio hai voluto far risplendere la potenza della debolezza, rendici consapevoli della nostra inconsistenza di fronte alle scelte difficili, perché col tuo aiuto sappiamo testimoniare di fronte al mondo la nostra scelta di fede in Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

VI

GESÙ È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

(Marco 15,17-19)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Marco

Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: “Salve, re dei Giudei!”. E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

Gesù Signore, noi ti proclamiamo re non solo dei Giudei, ma di tutto l'universo. Il gioco dei soldati con la tua persona adorabile ti colpisce in ciò che hai di più intimo: viene irrisa la coscienza che tu hai di te stesso come re e salvatore. Ma con la loro gratuita crudeltà i soldati proclamano in verità il tuo dominio sul mondo. Esso avviene per mezzo della pazienza e dell'umiliazione, a cui tu ti sottometti, Signore Gesù, oltraggiato non rispondevi, soffrendo non minacciavi vendetta, ma rimettevi la tua causa a colui che giudica con giustizia. Per parte tua perdonavi ai tuoi offensori e pregavi per loro. Dalle tue piaghe, o Signore, siamo stati guariti. Donaci di comportarci sempre con mitezza di fronte a tutte le aggressioni. Fa' che per parte nostra siamo capaci piuttosto di spegnere le fiamme dei conflitti che non di attizzarle. Donaci di ritenere le afflizioni per causa tua come una grazia. Dacci di saperti lodare anche in queste situazioni, fa' che sopportiamo con pazienza le sofferenze anche ingiuste. Donaci di considerare come perfetta letizia il nostro subire ogni sorta di prove e fa' che ti imitiamo nella profonda pace del cuore.

Preghiamo

O Dio, che nelle sofferenze del tuo Figlio ci hai mostrato la via per affermare la sua regalità, donaci di accogliere le nostre sofferenze come atto di condivisione con la passione di Gesù, perché possiamo camminare con Lui verso la gloria del tuo Regno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

VII GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

(Marco 15,20)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Marco

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Signore Gesù, eccoti tutto nelle mani degli uomini, che compiono su di te per schernirti anche le azioni più personali e private, come lo svestirsi e rivestirsi. Tu non hai più alcun potere su di te. Noi facciamo di te, con la nostra crudeltà, tutto ciò che vogliamo.

Donaci, o Signore, di metterci nelle tue sante mani, affidandoci ad esse con piena fiducia. Noi ti abbiamo trattato male e tu ci tratti sovraneamente bene. Fa' che ci abbandoniamo a te totalmente.

Signore Gesù, ora che ti vediamo fatto zimbello degli uomini, comprendiamo cosa vuol dire la croce e che cosa significa mettersela sulle spalle. Fa' che ciascuno di noi porti la sua croce con pazienza e con amore, in comunione con il tuo faticoso carico verso il Calvario.

Gesù, tu non fuggi dalla realtà: è il tuo andare verso il Calvario, verso la morte di croce. Tu ti sei immedesimato con le condizioni di sofferenza, di solitudine e di abbandono in cui entra il peccatore. Ti sei identificato con la solitudine di Giuda, che ti ha tradito.

Signore della croce, rendici comunità di fede, nutriti dalla fede di tutta la Chiesa. Fa' che facciamo della nostra vita un'adesione incondizionata del cuore alle croci che tu ci manderai. Donaci di essere sereni nelle afflizioni, pronti nella misericordia verso i vicini e i lontani.

Preghiamo

O Dio, che hai offerto il tuo Figlio sulla croce come mezzo per riconciliare a te tutti gli uomini, donaci di non fuggire mai di fronte alle croci della nostra vita, perché anche noi possiamo camminare con umiltà e pazienza dietro al Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore.

VIII

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

(Marco 15,21)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Marco

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Gesù, tu vuoi avere bisogno del nostro aiuto e quasi ci costringi ad aiutarti. Tu ci inviti a prendere la nostra croce e a seguirti. Talvolta essa ci viene imposta, come al Cireneo. Noi allora subiamo la croce piuttosto che abbracciarla. Questo avviene soprattutto nelle malattie più dolorose e nelle vicende più spiacevoli: la prima nostra reazione è un rifiuto, anche se l'evento temuto si verificherà comunque. A poco a poco tu ci fai comprendere che, se proprio non possiamo evitare questa croce, è meglio che la portiamo con buona voglia, con pazienza e umiltà, piuttosto che resistervi e lamentarci.

Ma tu ci inviti a seguirti sulla via della croce, quella via di cui il Padre si è compiaciuto (cfr. Mt 4,17). Egli ci ha detto di ascoltarti (cfr. Mt 17,5), questa è la via di cui hai parlato così spesso dicendo: andiamo a Gerusalemme, il Figlio dell'uomo sarà tradito, messo a morte e il terzo giorno risusciterà (cfr. Mt 16,22-23).

Il Cireneo ha imparato a seguire Gesù per amore, dopo averlo fatto per forza: il Signore ci renda capaci di servirlo volentieri. Questo è anche più conveniente per noi. Ma se proprio non possiamo evitare una croce che ci abbatte e ci provoca resistenza, fa' che l'accettiamo almeno, come ha fatto il Cireneo. A poco a poco verremo ad amare questa croce e a portarla volentieri dietro di te.

Preghiamo

O Dio, che sulla via della croce hai fatto incontrare il Cireneo con il tuo Figlio e lo hai reso partecipe del suo cammino di passione, rendici capaci di portare le nostre e altrui croci, anche se talvolta ci verranno imposte, per amore di Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.

IX

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

(Luca 23,27-28)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Luca

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

Signore Gesù, donaci il coraggio di sostare un momento davanti a te. Come le donne di Gerusalemme, contempliamo il tuo dolore. In esso sono compresi tutte le nostre preoccupazioni, le nostre ansie, i nostri timori. Tu stai al centro, al posto di ogni altra cosa. Non cancelli le altre cose e nemmeno le allontani da noi; piuttosto ci fai comprendere ciascuna di esse in modo nuovo.

La tradizione ricorda qui il gesto della Veronica, che si avvicina a Gesù con un fazzoletto per asciugare il sangue e il sudore. Questo gesto è come il prototipo di tanti altri gesti nascosti, con cui noi partecipiamo al dolore del prossimo. Questi gesti significano molto di più di quanto facciano esteriormente. Essi sono come un'aura leggera, che penetra nelle pieghe del quotidiano e lo riempie di gratuità, di calore e di riverenza.

Dio ci vuole animati da questo spirito di dedizione personale che dona anche alle cose più semplici il tocco dello spirito e la leggerezza del vento che trascina in alto.

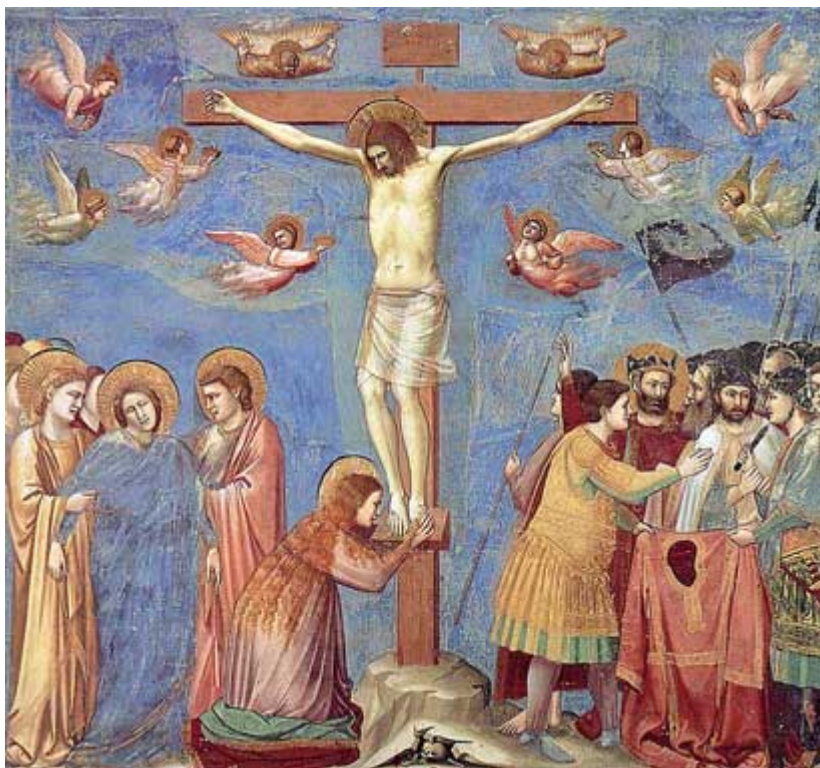
Tra le donne incontrate, la tradizione mette anche Maria sua madre. La ritroveremo sul Calvario, sotto la croce. Ma fin da ora noi ti preghiamo, o madre della speranza, di chiedere a tuo Figlio che abbia misericordia di noi e ci venga a cercare sulle strade delle nostre fughe e delle nostre viltà. Tu, madre della pazienza, insegnaci ad aspettare i momenti di Dio e a sperare nella manifestazione del suo regno.

Preghiamo

O Dio, che hai posto nel cuore delle donne di Gerusalemme l'amore pietoso per il tuo Figlio crocifisso e le hai rese fedeli seguaci nel cammino della sua croce, poni anche in noi il desiderio di servirlo attraverso gesti di amore disinteressato. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

X GESÙ È CROCIFISSO

(Marco 15,24)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Marco

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

E davvero troppo grande il mistero di amore che la persona di Gesù rivela perché non ci sentiamo invitati a sostare in silenzio davanti a lui. E chi non se ne sentirà coinvolto nel profondo dell'essere? È un momento di sosta per ciascuno di noi, per me, per te.

Facciamo tacere le nostre preoccupazioni, arrestiamo le nostre ansie, non lasciamo che desideri soltanto umani ci occupino il cuore. Il Cristo crocifisso sta al centro, al posto di ogni altra cosa, egli che non cancella le altre cose e nemmeno le allontana da noi; piuttosto ci fa comprendere ciascuna di esse in modo nuovo.

Ti adoriamo in ginocchio, Gesù, senza trovare parole o gesti adatti per esprimerti ciò che sentiamo, ciò che proviamo di fronte al tuo corpo straziato per amore nostro, per amore dell'uomo. Qui tutto è giunto al suo culmine. Qui, Signore, ci hai rivelato che nel mondo c'è un amore più forte di qualsiasi peccato, più forte della stessa morte. E la tua croce è la porta mediante la quale entri incessantemente nella nostra vita.

Ti chiedo, o Signore, eli aprire il nostro cuore appassionandolo all'Unico, e di corrispondere al dono della tua vita rendendoci capaci di gesti concreti di riconciliazione. Fa' che siamo pronti a fare spazio agli altri, a riceverli con rispetto e con amore e offrire loro quanto ci hai regalato con la tua croce.

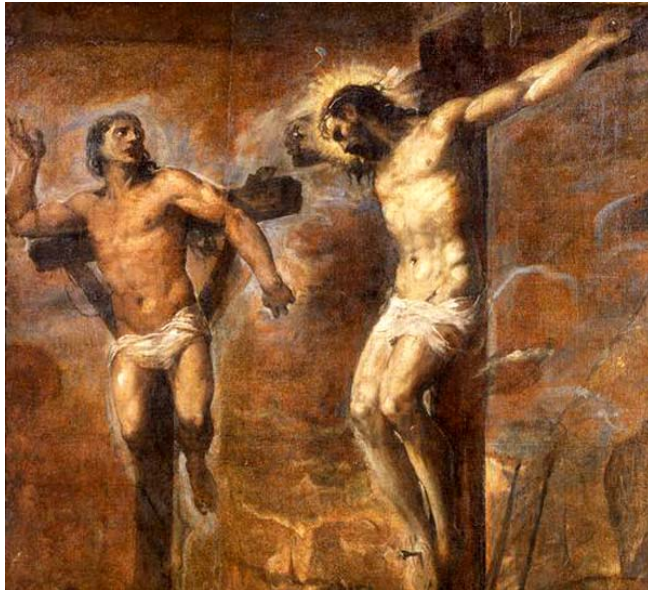
Preghiamo

O Dio, padre di misericordia, che nel tuo Figlio crocifisso ci hai mostrato il segno della salvezza definitiva e universale, donaci di sostare in silenzio di fronte alla croce, perché anche noi possiamo entrare in profondità nel mistero della nostra redenzione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

XI

GESÙ PROMETTE IL SUO REGNO AL BUON LADRONE

(Luca 23,39-42)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Luca

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L’altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno”.

Signore Gesù, tu, nelle oscurità che avvolgono la terra, hai aperto a un peccatore le porte del ciclo. E l’unico “canonizzato” da Gesù stesso, che gli ha detto: «Oggi sarai con me nel paradiso!». Facci intravedere, te ne preghiamo, che non c’è abisso da cui non sia possibile invocare Dio e percepire la sua misericordia. Ricordaci che le prove fisiche, spirituali o morali possono essere, come per il buon ladrone, una scala per salire al ciclo. Tu che hai chiamato un peccatore mentre stava per morire, accogli il nostro grido, concedici di giungere all’ultimo giorno della nostra esistenza con la volontà di consegnarci nelle mani del Padre, così come il ladrone si è consegnato a te.

Signore della croce, aiutaci a credere di nuovo ogni giorno nella forza della misericordia di Dio.

Ricordaci che noi dobbiamo sempre stare sotto la serietà della croce, accettarla nella figura della sofferenza che ci purifica. Nessuno di noi può dichiararsi senza peccato: è necessario ricominciare ogni giorno come se fosse il primo e condurre la lotta per il superamento di sé e affidandoci alla tua misericordia.

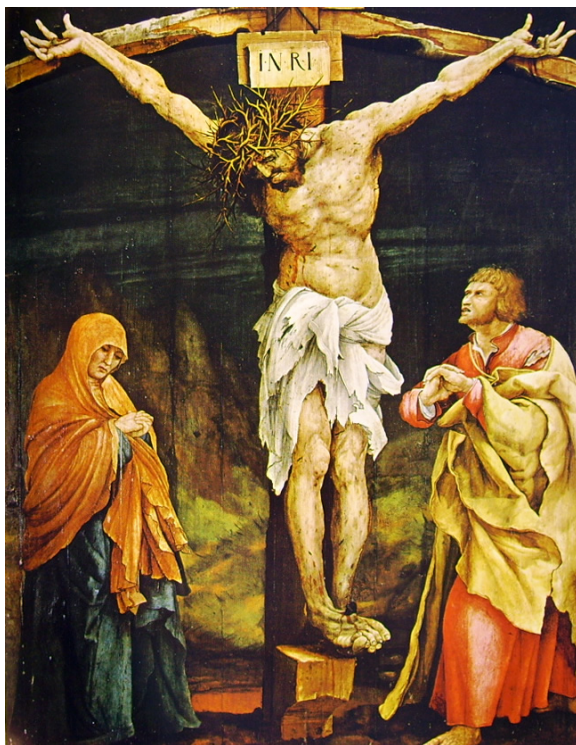
Preghiamo

O Dio, che nel tuo Figlio crocifisso ci hai mostrato la porta della salvezza per tutti i peccatori, donaci la consapevolezza che nessuna situazione di male, di peccato, di morte, è insanabile ai suoi occhi; ma che il perdono è possibile a tutti coloro che si pongono con verità di fronte alla sua croce. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

XII

GESÙ IN CROCE, LA MADRE E IL DISCEPOLO

(Giovanni 19,26-27)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Giovanni

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Noi vogliamo, o Gesù, innamorarci di te, desideriamo rispondere al tuo amore con un amore umile, ma tenero e appassionato, disposto a far compagnia al tuo dolore. Signore Gesù, questo amore che tu irradi ci rende capaci di testimoniare a tutti e sempre l’eccedenza delle tue promesse. Esso ci libera da ogni prigionia dei mali presenti e dalla paura della morte. Ci fa guardare avanti con fiducia, distaccati dai beni terreni, con una certezza più forte di ogni fallimento o sconfitta.

Signore Gesù, noi ti contempliamo e proclamiamo che tutto è stato creato per te e in *grazia* di te. Tu sei l’agnello immolato che salva dallo sterminatore, tu sei l’alleanza eterna che dona la pace del cuore, tu sei il perdono dei nostri peccati; tu sei il figlio di Maria che ci doni tua madre. Fa’ che la riceviamo da te con amore e stiamo sempre uniti con lei.

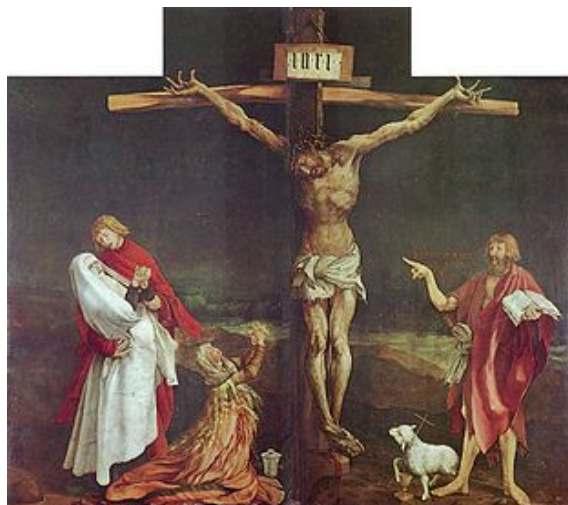
Preghiamo

O Dio, che hai scelto Maria come madre del tuo Figlio e madre dell’umanità, donaci di poter stare sotto la croce come lei, che pur nel dolore accolse il discepolo amato come suo Figlio, perché anche noi possiamo accogliere tutti coloro che vorrà affidarci il tuo Figlio, che riconosciamo come Cristo e nostro Signore.

XIII

GESÙ MUORE SULLA CROCE

(Marco 15,33-39)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Marco

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”.

Signore Gesù, per te morire in quel modo significa gustare amaramente il rifiuto di tutti: dei sommi sacerdoti, degli anziani del popolo, dei farisei, degli scribi e anche della folla, che tu avevi tanto amato e che ti aveva seguito persino nel deserto con grande fedeltà (cfr. Le 9,12). È vero che la folla che vuole la tua morte non è la stessa che ti ha osannato. Ma si ha sempre una certa impressione di totalità di fronte a una folla anonima. Tu ti senti respinto da tutti coloro che non hanno accolto il tuo messaggio e da quelli che per paura ti hanno abbandonato. Tu assapori come una sorta di tragico fallimento del progetto che ti è stato affidato dal Padre. Questa esperienza di rifiuto continua anche oggi, nella sofferenza per il rifiuto della tua Chiesa e per la solitudine dei suoi ministri.

Signore Gesù, noi vorremmo offrirti la nostra fedeltà e il nostro amore e ti adoriamo chini, in silenzio, non osiamo più parlare per manifestare ciò che proviamo di fronte al tuo corpo lacerato e senza vita. Sappiamo che tu muori di una morte amarissima per amore dell’umanità. Sentiamo che il mistero dell’Incarnazione raggiunge qui il suo compimento. Gesù, facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce, ci ha dato la certezza che il suo amore vince ogni peccato e perfino la morte. Così la croce diviene la soglia attraverso la quale passano senza sosta i tuoi messaggi di amore.

Preghiamo

O Dio, di fronte alla morte del tuo Figlio sulla croce rimaniamo sgomenti e talvolta sconfitti; aiutaci a comprendere nel cuore e nella nostra vita credente che solo un Dio che fino in fondo si offre per l’umanità ci libera veramente e ci rende partecipi del tuo regno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

XIV

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

(Marco 15,42-46)



Ti adoriamo, o Cristo , e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Marco

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

Gesù, che nel buio sulla terra e nel buio del sepolcro hai chiesto a Dio perché ti aveva abbandonato, e nel buio del sepolcro rimani in attesa della risurrezione, facci intravedere che non c'è abisso da cui non sia possibile invocare Dio. Ricordaci che le nostre prove fisiche, spirituali e morali sono parte del tuo venerdì santo e che tu le vivi con noi e le superi in noi. Tu, che, lacerato e straziato dal dolore, hai elevato un alto grido prima di morire, accogli il nostro grido, concedici di giungere all'ultimo giorno della nostra esistenza terrena con la volontà di consegnare nelle mani del Padre il nostro spirito, la nostra vita e la nostra morte.

Signore della croce, aiutaci a riconquistare ogni giorno la legge del morire a noi stessi per vivere il primato assoluto di Dio, di te e del tuo Vangelo.

Il sabato santo è vissuto dai discepoli nella paura e nel timore del peggio. Il futuro sembra riservare loro sconfitte e umiliazioni crescenti. Il loro maestro è nella tomba. Maria vive un'attesa fiduciosa e paziente, ella sa che le promesse di Dio si avvereranno. Anche nel sabato del tempo in cui noi ci troviamo a vivere è necessario riscoprire l'importanza dell'attesa, gettare luce sul compito che ci aspetta e che ci è reso possibile dal dono dello spirito del Risorto.

Signore, nel tuo dono d'amore, in te riconosciamo il Verbo di Dio fatto uomo. Noi abbiamo compreso la verità, la bellezza, la forza della fede, che tu offri a ciascuno di noi e a tutti quelli della famiglia umana e della società intera a cui apparteniamo. Rimani con noi per sempre.

Preghiamo

O Dio, che hai voluto far entrare il Figlio tuo nel sepolcro in attesa della sua risurrezione, aiutaci a lasciarlo entrare nei nostri sepolcri di vita, di disperazione, di sconfitta, in maniera da poter con lui anche attendere il giorno della salvezza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.